

Non tutte le aziende redigono il report Csr o trascurano il consumatore

E' quanto emerge da una ricerca sulle nuove tendenze dei bilanci di sostenibilità presentata in occasione del Forum Csr da Chiara Mio dell'Università Ca' Foscari. Non tutte le aziende redigono il bilancio di sostenibilità e quelle che lo fanno trascurano la dimensione del consumatore. E' quanto emerge da una ricerca sulle nuove tendenze dei bilanci di sostenibilità presentata in occasione del Forum Csr da Chiara Mio dell'Università Ca' Foscari. Mio spiega di aver condotto "una ricerca sulle principali quotate italiane in particolare le prime 50 per dimensione di capitalizzazione. Il primo risultato è che non tutte, anzi solo 31 su 50 redigono un report di sostenibilità e di responsabilità sociale. Questa è già un'indicazione di come nel nostro paese non sia così evoluta la consapevolezza di una responsabilità sociale".

Inoltre, aggiunge, "all'interno di questi report, per i 31 che lo fanno, vi è la netta sensazione e la certezza dell'indagine che la dimensione del consumatore non sia ritenuta molto importante". Infatti, "si rendiconta e si comunica solo ciò che è obbligatorio ai sensi dei framework più consolidati in materia ma non si considerano invece iniziative di comunicazione proattiva". E non solo. "Non vi è neanche un atteggiamento a misurare quelli che sono i risultati e gli impatti. Tutta la comunicazione delle società è volta a dire 'abbiamo rispettato i codici', 'abbiamo rispettato la legge' ma non vi è mai un approccio che parta dai diritti del consumatore mettendo al centro la persona". Certamente, conclude, "le aziende sono molto attente a mettere al centro il mercato e quindi il cliente come potere di acquisto. Credo che su questo il nostro paese debba fare una grande riflessione".